

# MA È PROPRIO GIUSTO OBBLIGARCI AL GREEN PASS?

DI DONATO DE SILVESTRI - 4 SETTEMBRE 2021



Care amiche e cari amici,

vorrei proporre una mia riflessione sulla questione dell'obbligatorietà del green pass, che sta suscitando molte polemiche soprattutto sui social, e cerco di farlo senza ceffoni verbali od offendere la dignità di chi non la pensa come me.

Non mi permetto di entrare in questioni sanitarie di cui non sono competente: per questa materia mi affido, credo responsabilmente, alle istituzioni ufficiali, agli Enti Pubblici, alla ricerca scientifica accreditata. Mi si potrà obiettare che ci sono medici ed esperti in disaccordo con essa, ma quando mi fanno questa obiezione rispondo prendendo ad esempio il mio ambito professionale: forse che nella scuola non ci sono insegnanti che danno prova di grande sprovvedutezza? L'essere insegnanti li rende necessariamente persone affidabili? Ci sono, ad esempio, docenti che, al di là di ogni buon senso pedagogico, affermano che la scuola non dovrebbe mirare all'acquisizione di competenze.

Il mondo è giustamente vario e differenziato e la libertà di opinione è un principio irrinunciabile, ma attribuire fondatezza ad affermazioni che fanno a cazzotti con saperi e competenze di indiscutibile evidenza, sembra quantomeno avventato. Ci sono anche i "terraplattisti", che sostengono la terra sarebbe come una sorta di grande pizza e che gli astronauti altro non sarebbero che attori al soldo di poteri occulti.

Dicevo, io preferisco affidarmi alla scienza ufficiale, pur avendo chiaro che non si tratta di un mondo infallibile e che la ricerca, che non a caso si chiama così, è in continua evoluzione nel perenne tentativo di ottimizzare le scoperte, anche confutandone i fondamenti.

Parliamo invece di green pass e del fatto che lo si richieda obbligatoriamente a chi lavora nella scuola, o si siede all'interno di un ristorante, o viaggia su un treno od un aeroplano.

Il pretenderlo può far parlare di fascismo e negazione della libertà individuale?

Mi chiedo perché io all'interno della mia vettura venga costretto ad indossare la cintura di sicurezza. Perché mi si vieta di manifestare liberamente il mio dissenso rispetto ad una misura che non dà la certezza assoluta che l'esito di un eventuale incidente non sia nefasto?

Perché non posso trovarmi uno spazio nel cortile dell'università per fumarmi una sigaretta, rassicurato dal fatto che il mio fumo non sta danneggiando altre persone?

Perché se sono un lavoratore agricolo, o un addetto portuale, o alle pulizie e alla manipolazione dell'immondizia, o un minatore, o un metalmeccanico o un addetto alla lavorazione di carta, della legna, la legge mi obbliga a vaccinarsi per il tetano?

E ancora, perché il personale sanitario di nuova assunzione e per quello già impiegato in attività dove c'è il rischio di contagio deve fare il vaccino per l'epatite B? E infine, ma l'elenco potrebbe proseguire, perché gli studenti di medicina e gli allievi infermieri che lavorano con pazienti a rischio sono tenuti a farsi il vaccino antitubercolare?

Nei confronti di tutti questi lavoratori si stanno operando delle violenze fasciste?

Ci potremmo anche chiedere perché ci venga tolta la libertà di decidere arbitrariamente come costruirci una casa, o anche soltanto aprire una finestra, o ci si vieti di fare il bagno in certe spiagge, di scioperare al di fuori di regole pattuite, o semplicemente di raccogliere dei funghi in assenza di un'apposita autorizzazione. È questa libertà? È democratico obbligarci al rispetto di norme e principi di cui non capiamo il senso, o che riteniamo inutili, o dannosi?

Ebbene, amici, la risposta non si può ricavare da libere interpretazioni, o almeno non in uno Stato di diritto.

La risposta è chiaramente espressa nell'articolo 54 della nostra Costituzione: Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

È un principio di una semplicità unica, che dovrebbe togliere ogni possibile dubbio: le leggi, per quanto non ci possano piacere, vanno osservate.

L'alternativa è diventare dei fuorilegge, consapevoli di esserlo e dei rischi che ciò comporta. Se decido, non dico di fare dei prelievi in banca con il mitra e il passamontagna, ma più banalmente di non pagare le tasse, convinto che lo Stato spenda male i miei soldi e non mi garantisca i servizi che merito, non posso (non lo posso proprio!) dare del fascista al funzionario dell'Agenzia delle Entrate che mi invia un'ingiunzione di pagamento.

Fa parte di un sistema di regole, di diritti e di doveri che ha un nome molto semplice: democrazia.

Nei monti Lessini, dove abito, in questi giorni hanno comminato 5 giorni di chiusura ad una baita i cui gestori si rifiutavano di richiedere il green pass. Lo avevano scritto sul loro sito, affermando di non volere piegarsi a misure prive di fondamento scientifico. Mi dispiace per loro e per la loro attività, anche perché li conosco e li ho sempre ritenuti delle brave persone, ma ritengo che i carabinieri abbiano correttamente fatto il loro mestiere. C'è una legge e se diventi fuorilegge ti esponi alla sanzione ed alle azioni necessarie per il ripristino della legalità.

Ma allora le leggi vanno sempre accettate abbassando la testa? Nessuno dovrebbe pensarlo, anzi. Se pensiamo che una norma sia iniqua e vada rimossa o modificata, la democrazia ci offre le opportunità per farlo, ma anche in questo caso nella piena osservanza delle norme.

Non è questo che dovremmo insegnare ai nostri studenti?

Ho preferito in questa mia chiacchierata non entrare nel merito del Diritto Costituzionale che regola il delicato rapporto tra il diritto all'autodeterminazione e la tutela della salute pubblica.

Chi avesse dubbi in merito potrebbe fugarli con una veloce ricerca sulle numerose sentenze che sono intervenute in proposito e che anche in questi giorni danno risposta a chi ricorre al tribunale per avere giustizia.

Questo è il modo corretto di farlo, così come esiste un modo corretto per esprimere la propria opinione. La violenza, anche solo verbale, è un linguaggio che non può appartenere a chi è veramente libero o vorrebbe essere paladino della democrazia.

**Donato De Silvestri**, professore a contratto di Didattica e progettazione educativa presso l'Università di Verona. Ha da poco pubblicato: *Didattica. Essere buoni docenti oggi (Tecnodid 2020)*.